



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

30.01.2022 IV del Tempo Ordinario (verde)

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

Ger 1,4-5.17-19; Sal 70; 1Cor 12,31 - 13,13; Lc 4,21-30

Medito la Parola

Il Vangelo di questa domenica ci pone in due angolature diverse: dalla prospettiva del Profeta, oppure da quella di chi ascolta. I compaesani di Nazareth vedono in Gesù solamente “il figlio di Giuseppe” e non lo riconoscono come Figlio di Dio. Avrebbero potuto trarre molto profitto dall’incontro con Gesù, se avessero avuto fede: decidono invece di cacciarlo dalla città. Si relazionano con Lui solo a partire dal pregiudizio, tanto che Gesù arriva a dire: “Nessun profeta è ben accetto nella sua patria”. Il pregiudizio è un veleno che rovina sempre le nostre relazioni e ci impedisce di vedere il bello della vita e delle persone. A volte giudichiamo anche Dio a partire dalle nostre convinzioni; e, così facendo, potremmo arrivare a non accoglierlo e a perdere la grazia che passa. Dobbiamo invece lasciarci stupire dalla realtà così come si presenta, cercando di “leggerla” secondo i parametri di Dio e non secondo i nostri. Se sappiamo ascoltare Gesù nella preghiera, nelle varie situazioni che viviamo e nel rapporto con gli altri, allora saremo anche noi dei buoni profeti. Il cristiano, infatti, non è solo uno che accoglie, ma anche uno che si dona. Siamo tutti chiamati a essere “profeti”, con la coerenza di una vita in linea con il Vangelo e poi con le parole. Dobbiamo annunciare la bellezza di appartenere a Cristo a coloro che il Signore ci pone accanto, a partire dai nostri familiari, mettendo in conto che: “nessun profeta è ben accetto nella sua patria”. Certe volte, infatti, è più facile parlare di Dio alle persone che non conosciamo, piuttosto che ai vicini. La Parola di oggi, allora, deve risuonare nel nostro cuore soprattutto quando “essere profeti” diventa difficile, quando ci sembra che tutti i nostri sforzi siano inutili. Il Signore ci capisce – perché lo ha sperimentato pure Lui – e ci dona la forza di perseverare nel bene e nella carità. Portare Cristo, infatti, è la più alta forma di carità. La prima lettera di San Paolo ai Corinzi, proposta dalla liturgia odierna, ce lo ricorda: “E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla”. Sono tante le caratteristiche della carità: è magnanima, benevola, non invidiosa, tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta... Sapremo fare nostro questo programma di vita soltanto se prima ci mettiamo davvero in ascolto di Dio: è da Lui che prendiamo la forza, da soli non ci riusciamo! Ed è guardando a Lui che siamo animati a incamminarci per questo sentiero di santità: a volte impervio – è vero – ma se si guarda l’obiettivo, la vetta, la meta, ripartiremo sempre con gioia.

Se ti sei sentito fuori dal coro a causa sua, prendi per mano le persone che incontri e cammina con loro. Non aver paura e mettiti in cammino: Lui sarà sempre con TE!

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

“Quando venne il tempo della loro purificazione secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore, come è scritto nella Legge del Signore: ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore”. (Lc 2, 22-23)

Quaranta giorni dopo il Natale, il 2 febbraio, la Chiesa celebra la festa della Presentazione del Signore al Tempio, ovvero l’offerta del Figlio da parte di Maria Vergine e Giuseppe e la profezia del vecchio profeta Simeone sul futuro del Bambino. Questa festa chiude le celebrazioni natalizie e apre il cammino verso la Pasqua di Resurrezione.

Nell’incontro tra Gesù e Simeone, si contempla la realizzazione in Cristo delle promesse dei Profeti e del Vecchio Testamento e la missione particolare del Bambino e di Sua madre nel progetto di salvezza di Dio. Con la Presentazione al Tempio il mistero dell’Incarnazione è finalmente partecipato da tutta l’umanità che riconosce così in Cristo un fratello: per questo può essere interpretata come festa dell’incontro tra Dio e l’uomo.

Proprio per questo motivo in tale data la Chiesa celebra la Giornata dedicata alle consacrate e ai consacrati, nelle diverse forme di vita religiosa che rendono varia e ricca la Chiesa. Con questo momento tutta la comunità dei credenti può riscoprire, lodare e ringraziare il Signore per il dono delle diverse vocazioni alla vita religiosa. Per i consacrati e le consacrate è invece l’occasione per rendere grazie del dono particolare che il Signore ha fatto alle loro vite, con una scelta speciale proprio come avvenuto al Bambino Gesù nel Tempio. Papa Francesco, nell’omelia del 2 Febbraio 2015, definì così le donne e gli uomini che hanno consacrato la propria vita a Dio: “uomini e donne che illuminano il futuro dell’umanità. [...] Animati dalla carità che lo Spirito Santo infonde nei cuori (Rm 5,5), i Consacrati e le Consacrate abbracciano perciò l’universo e diventano memoria dell’amore trinitario, mediatori di comunione e di unità, sentinelle oranti sul crinale della storia, solidali con l’umanità nei suoi affanni e nella ricerca silenziosa dello Spirito”.

La festa della Presentazione di Gesù al Tempio è tradizionalmente nota con il nome popolare di Candelora, legato all’usanza di benedire le candele durante la celebrazione. Il simbolo della luce è facilmente spiegato: Cristo viene salutato da Simeone come “luce per illuminare le genti”.

Con le candele benedette il 2 febbraio, spesso, il giorno dopo, si compie il rito di benedizione della gola in occasione della festa di San Biagio, che ricorre, appunto, il 3 febbraio.

La devozione a San Biagio, Patrono di Ostuni, vescovo e martire di Sebaste in Armenia nel IV secolo d.C. e patrono della gola, arriva nel nostro territorio da Oriente, su impulso di eremiti bizantini. Nel XII secolo venne edificato il Santuario rupestre sui colli che vede ogni anno il 3 febbraio un grandissimo afflusso di pellegrini. Lo stesso giorno in Cattedrale alla presenza dell’Arcivescovo e delle autorità cittadine si tiene invece la Solenne Celebrazione eucaristica in cui la comunità cittadina rinnova il suo affidamento e la sua devozione al Santo Patrono.

Giorno	Appuntamento
Domenica 30/01	69 ° GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA
Lunedì 31/01	h. 16.30 Adulti AC
Martedì 01/02	h.19.00 Consiglio Pastorale Vicariale h.19 Scuola di Comunità
Mercoledì 02/02	Giornata per la vita consacrata Presentazione di Gesù al Tempio "Candelora" h.18.30 S. Messa con benedizione delle candele
Giovedì 03/02 San Biagio	h.16.30 Santa Messa in Parrocchia h. 18.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Domenico Caliandro
Venerdì 04/02 Primo di mese	h. 17.00 Adorazione eucaristica. Disponibilità per le confessioni h. 18.30 S. Messa
Sabato 05/02	
Domenica 06/02	44° Giornata Nazionale per la vita "Custodire ogni vita"

Non ci pensare molto ai giudizi degli altri. Non dare attenzione alle cose che senti in giro su di te.

Tu vivi, cammina su strade diverse, inventa parole nuove per stare in questo mondo di normali. Tu sii sempre l'eccezione, la novità e la freschezza.

LE MALATTIE DIMENTICATE NEL 2022 ESISTONO ANCORA. AIUTACI A CANCELLARLE PER SEMPRE.

L'ultima domenica di gennaio si celebra la GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA, un appuntamento internazionale di solidarietà. In Italia l'iniziativa è promossa da AIFO – Associazione italiana Amici di Raoul Follereau che, in 60 anni, grazie al sostegno di centinaia di migliaia di italiani, ha contribuito alla cura di oltre un milione di malati di lebbra, destinando più di 150 milioni di euro per lo sviluppo e la gestione di progetti socio-sanitari nei paesi a basso reddito.



Adsumus, Sancte Spiritus

Preghiera di invocazione allo Spirito Santo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi,
assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen